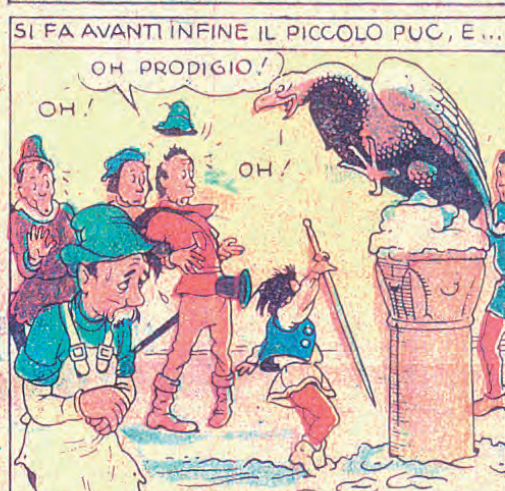
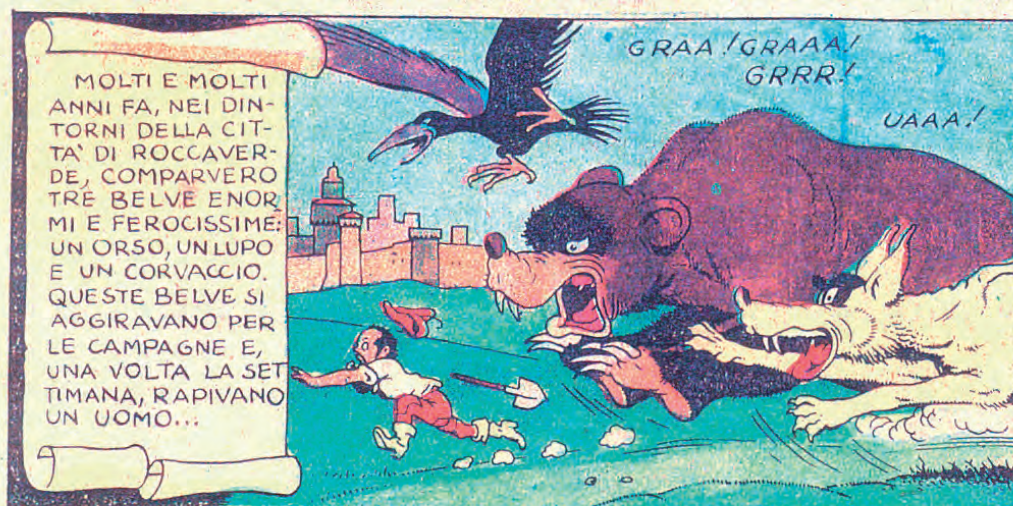


Le Magie di Caprioli

L'incontesismo dell'Orco Barbala





È NOTTE ORMAI, E IL PICCOLO PUC, DECISO AD AFFRONTARE LE 3 BELVE, ESCE NON VISTO DALLA CITTÀ



L'ORSO! CORAGGIO



L'ENORME BELVA SI SCAGLIA RUGGENDO CONTRO PUC CHE ALZA LA SPADA



SENZA TREMARE IL BAMBINO CALA UN PENDENTE E, CON SUA GRAN MERAVIGLIA LA SPADA S'ALLUNGA FIAMMEGGIANDO E STACCA LA ZAMPA DESTRA ALLA BELVA



L'ORSO FUGGE! SI TRATTA EVIDENTEMENTE DI UNA SPADA MAGICA... ORA S'È RACCORCIATA!



LA NOTIZIA DELLA PRODEZZA DI PUC SI SPARGE SUBITO PER LA CITTÀ E IL BAMBINO VIEN PORTATO IN TRIONFO

LA FOLLA FESTANTE TRASPORTA PUC AL COSPETTO DELLA STATUA PARLANTE E IL MOSTRUOSO TROFEO VIEN DEPOSTO ACCANTO AL PIEDISTALLO



BRAVO PUC! L'ORSO PERÒ NON È MORTO ANCORA

DIMMI COSA DEVO FARE



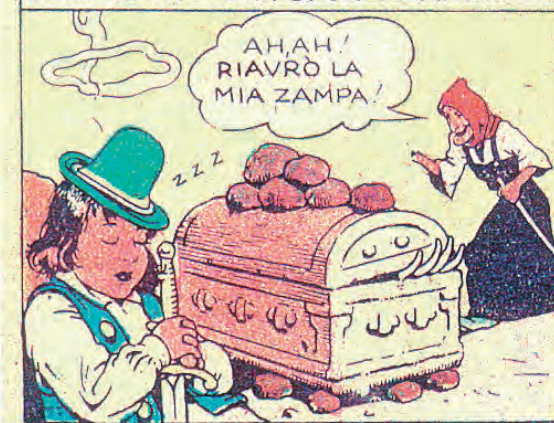
RINCHIUDI LA ZAMPA IN UN SARCOFAGO E VEGLIA PER TRE GIORNI E TRE NOTTI. L'ORSO MORRÀ, MA BADA DI NON ADDORMENTARTI!

NON TEMERE!

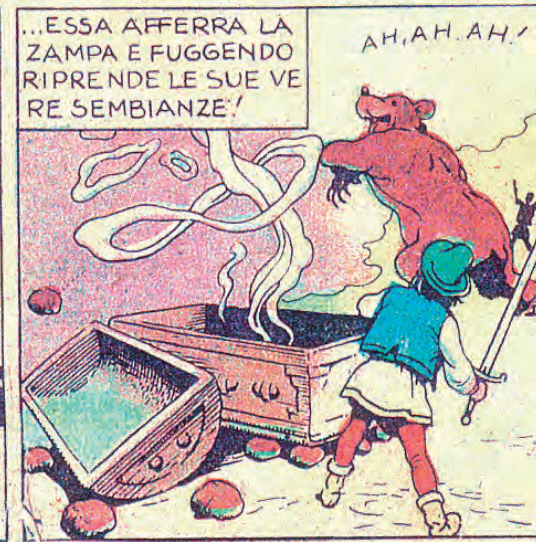
L'ORSO FARÀ IL POSSIBILE PER RIAVERE LA ZAMPA, MA TU NON SEPARARTI NEPPURE PER UN ISTANCE DA QUELLA SPADA E L'ORSO NON OSERÀ ATTACCARTI!

FARÒ COME TU DICI!

PER DUE GIORNI E TRE NOTTI PUC VEGLIA IL SARCOFAGO, POI, SFINITO, S'ADDORMENTA. SI AVICINA ALLORA UNA VECCHIETTA PRIVA DI UNA MANO...



AH, AH! RIAVRÒ LA MIA ZAMPA!



...ESSA AFFERRA LA ZAMPA E FUGGENDO RIPRENDE LE SUE VERE SEMBIANZE!



GRAC, GRAA! L'ORCO BARBALÀ, IL POTENTE MIO SIGNORE, MI MANDA A DIRE CHE SE NON GLI CONSEGNERETE PUC, LA CITTÀ DI ROCCOVERDE VERRÀ DISTRUTTA!







L'ENORME BELVA SI SCAGLIA CONTRO PUC, E IL CAVALLINO SAETTA VIA SPAVENTATISSIMO. LA BORRACCIA GIALLA SI STACCA DALLA SELLA E ROTOLA SULL'ERBA



LA PARTICOLARITÀ DEL LIQUORE CONTENUTO IN QUELLA BORRACCIA, È DI DAR L'ILLUSIONE A CHIUNQUE NE BEVA, DI MANGIARE IL SUO CIBO PREFERITO

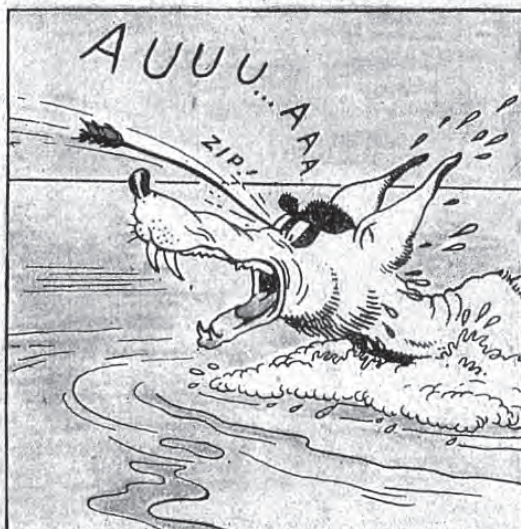


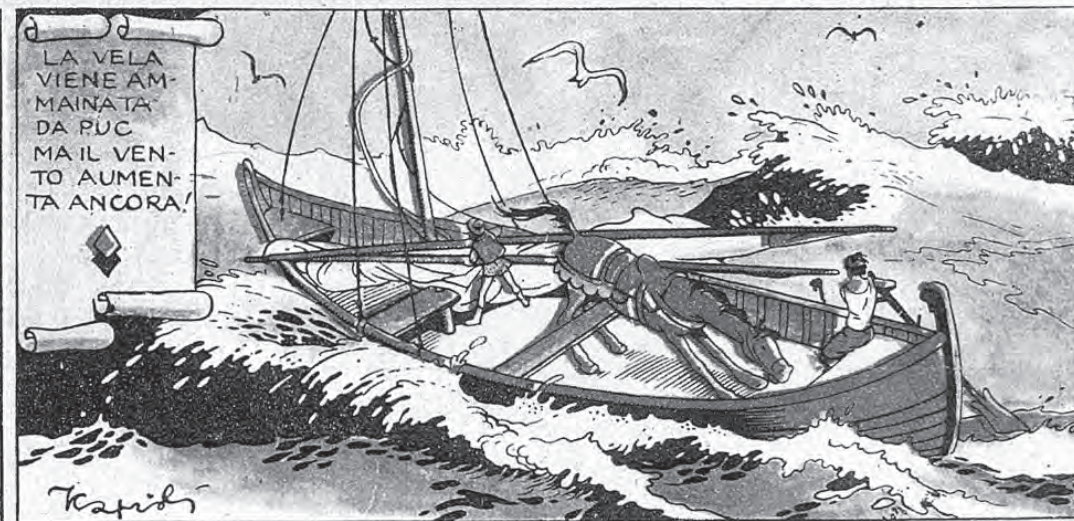
PINCO, PERÒ, CHE HA PAURA, NON CEDE ALLE ESORTAZIONI DI PUC...



... E RICADE ALL'INDIETRO, SIMILE A UN ENORME SACCO DI PATATE







Caprioli e le fiabe

DI FULVIA CAPRIOLI

Un aspetto poco conosciuto di Franco Caprioli è quello di illustratore e di autore di fiabe. In realtà, anche questa produzione fu secondaria rispetto ai soggetti che lo videro impegnato in tutta la sua carriera, egli si trovò più di una volta alle prese con argomenti fiabeschi, già a partire dal 1945, quando realizzò diverse illustrazioni¹ per il giornale L'Ometto Pic. Il giornale, edito a Roma da Fausto Capriotti, era rivolto ai lettori più piccoli e durò appena un anno, perché nacque nel 1945 e chiuse nel 1946.

Poi, dal n. 1 al n. 14 (6-13 maggio) di L'Ometto Pic compare la fiaba a fumetti, testi e disegni di Caprioli, dal titolo L'incantesimo dell'orco Barbalà². Essa si articola in 14 puntate (o tavole), a colori, tutte firmate, ed è ambientata in una "immaginaria" città di Roccaverde, situata nella altrettanto immaginaria regione di Verdonia.

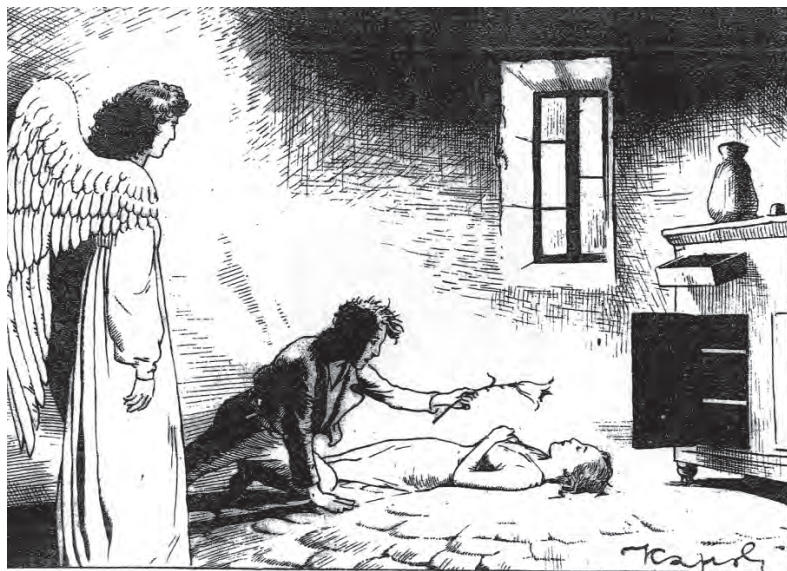
La trama della fiaba è semplice. La città di Roccaverde è infestata dalle scorribande di tre belve feroci, un orso, un corvo e un lupo, i fedeli servitori dell'orco Barbalà, che, una volta alla settimana, rapiscono un abitante per portarlo al suo castello. Un giorno, la statua di un falco situata nella piazza



La guardiana delle oche, illustrazione a colori, edizioni A.li.sta.di., 1970.

1 Per questa ed altre illustrazioni tratte dal giornale L'Ometto Pic, ringrazio il signor Antonio Cadoni.

2 Mettere insieme tutta la storia è stata una impresa difficile, perché L'Ometto Pic è un giornale molto raro e nessun collezionista possedeva tutte le puntate. Alla fine, sono riuscita a mettere insieme undici puntate in fotocopia chiedendo a vari collezionisti (Cadoni, Trevisan, Os), però, mi mancavano sempre tre puntate per completare la storia. Tramite il signor Antonio Guida, ho contattato un collezionista di Firenze, il quale mi disse che anni fa, a Roma, c'era stata una mostra di giornalini per l'infanzia, organizzata dalla Biblioteca Alessandrina dell'Università La Sapienza di Roma e che tra i giornali in esposizione c'era anche L'Ometto Pic. Così, mi recai alla biblioteca e non senza difficoltà, grazie all'interessamento della signora Alessandra Sottili che lavorava lì, riuscii a procurarmi le riproduzioni fotografiche delle tre puntate mancanti.



Zinella e Carduccio, L'Ometto Pic, n. 13, 1945

di Roccaverde, il quale, in realtà, è un vecchio saggio trasformato in pietra da un incantesimo dell'Orco Barbalà, rivela agli abitanti di Roccaverde che esiste un uomo in grado di sconfiggere l'Orco e le sue tre belve, ma che questi, per riuscire nell'impresa, dovrà prima sfilare la spada dal piedistallo di marmo. A riuscire nell'impresa, sarà un ragazzo di nome Puc che decide di partire per il castello incantato dell'orco. La statua del falco gli dona la spada, due frecce magiche, un bracciale fatato e due borracce contenenti un liquido magico.

Durante il viaggio, che il ragazzo affronta con il suo cavallino Pinco, Puc riesce ad uccidere il corvo e l'orso e arriva sulle sponde di un fiume. Qui s'imbatte in tre bellissi-

me fanciulle, due principesse e una pescatrice di nome Biancastella, che gli confidano piangendo di essere state chiamate dall'Orco Barbalà che vuole farle sue schiave. Aggredito dal lupo, Puc riesce ad ucciderlo e il bracciale magico gli rivela che le principesse, in realtà, sono due streghe al servizio dell'Orco, mentre egli può fidarsi di Biancastella. Le due sedicenti principesse, infatti, si trasformano improvvisamente in civette e aggrediscono Puc, che le uccide con un colpo di spada. Mentre Puc e Biancastella attraversano il



Il reuccio senza sorriso, L'Ometto Pic, n. 14, 1945



L'incantesimo dell'Orco Barbalà. Biancastella ha un viso bellissimo.

fiume, una terribile tempesta si abbatte all'improvviso sulla loro barchetta, per cessare di colpo quando Puc pronuncia una formula magica a lui suggerita dal bracciale.

Raggiunta l'altra sponda del fiume dove si trova il castello dell'Orco Barbalà, Puc chiede al bracciale magico di trasformare lui e Biancastella in due giovani cacciatori per non essere riconosciuti. Sotto queste nuove sembianze, i due arrivano al castello dell'orco, costruito su una roccia altissima e, fingendosi venditori, fanno bere al terribile



L'incantesimo dell'orco Barbalà. Le fattezze di Puc "adulto" ricordano quelle de Il principe Valiant

gigante alto sei metri il liquore magico contenuto in una delle borracce. Come per incanto, il castello e la roccia altissima dove esso si ergeva spariscono, ma l'Orco Barbalà non perde la sua forza e la sua statura. Alla fine, Puc riesce a colpirlo a morte con la spada magica e, come d'incanto, l'orco sparisce. In quel momento, un falco bianco inviato dal saggio di Roccaverde avverte i due giovani che la popolazione della città ha eletto come re un certo Fortebraccio e che la madre di Puc è stata fatta prigioniera. Tornato subito a Roccaverde grazie alla magia del bracciale, Puc non è però riconosciuto dalla popolazione per il suo diverso aspetto fisico e non è creduto quando dice di aver ucciso l'Orco Barbalà. Puc, allo-



I tre porcellini da *Le fiabe di una volta*, editore Capriotti, 1946

ra, chiede al bracciale magico di far addormentare tutti gli abitanti di Roccaverde e, mentre tutti dormono, libera sua madre e con lei e Biancastella fugge dalla città. I tre si stabiliscono in una casetta abbandonata nel bosco e lì, dopo tre mesi, li raggiunge una delegazione della città di Roccaverde che li informa che il re Fortebraccio è morto e che la popolazione desidera il ritorno di Puc. Tornato in città, Puc libera con la spada magica il saggio dall'incantesimo dell'orco Barbalà e gli restituisce le sembianze umane. La fiaba si conclude con le nozze di Puc e di Biancastella. Nell'ultima vignetta della storia, Caprioli stesso si raffigura in un autoritratto e nella didascalia conclusiva, scrive: "Puc sposò Biancastella e il giorno delle nozze fu nel

cielo della città tutto uno sfarfallio di bianche ali: migliaia di falchi bianchi volarono su Verdonia, e uno venne da me. La storia che ho disegnata per voi cari lettori, me l'ha raccontata proprio lui, quel falco...".

La storia, nella sua semplicità e proprio per il fatto di essere una fiaba, consente a Caprioli di presentare una delle sue tematiche

principali, come quella dei più deboli che alla fine trionfano sui prepotenti e, contemporaneamente, di trattare alcuni argomenti che lo avevano sempre affascinato, come la magia, le streghe, i mostri e gli incantesimi. Per l'ambientazione della storia, egli trae spunti ed elementi anche dalla realtà e dai paesaggi dove allora viveva o che gli erano familiari. Infatti, nella prima

racconto, Puc e Biancastella, sono disegnati in modo veristico, mentre gli altri personaggi sono "caricaturizzati".

C'è da notare, poi, che l'episodio in cui tutta la città di Roccaverde cade addormentata, ricorda quello analogo della fiaba "La bella addormentata nel bosco", mentre, per quanto riguarda il personaggio di Biancastella, considerando che siamo



L'isola incantata, L'Ometto Pic, seconda puntata, a colori, 1946. La vecchia megera si trasforma nell'affascinante fata Verdina, il ragazzo, di nome Mimmo è una proiezione autobiografica di Franco Caprioli.



Il gatto con gli stivali, *Le fiabe di una volta*, illustrazione a colori, Capriotti, 1946



Storia del soldato, *Le fiabe di una volta*, illustrazione in bianco e nero, Capriotti, 1946.

vignetta dell'ultima tavola, compare la piazza di Roccaverde, che altro non è che l'entrata di Mompeo Sabino, paese natale del disegnatore.

L'incantesimo dell'orco Barbalà, ricorda in qualche modo la famosa leggenda di re Artù, resa a noi familiare, diversi anni più tardi, dal celebre film di Walt Disney, *La spada nella roccia*. Quanto al bel giovane nel quale Caprioli ha trasformato Puc, egli assomiglia molto al "principe Valiant".

Lo stile grafico della storia è a metà tra il "grottesco" e il realistico. Infatti, i due protagonisti del

nel lontano 1945, la ragazza non è solo bellissima, ma anche sensuale e molto provocante.

La seconda favola che Caprioli stava realizzando per L'Ometto Pic e che si interruppe alla seconda puntata per la chiusura improvvisa del giornale, è *L'isola incantata*. Le due puntate, a colori, apparvero infatti sui nn. 9 e 10, nel 1946. La storia, sempre realizzata in stile "grottesco-veristico", ha per protagonisti due bambini, Mimmo e Romoletto e anche qui la fiaba pullula di vecchie streghe, megere ripugnanti, fate bellissime e oggetti magici



L'avventura col lupo, illustrazione a colori, da *Le fiabe di una volta*, Capriotti, 1946

che permettono ai due bambini di esaudire i loro desideri.

Nel 1946, sempre per l'editore Fausto Capriotti, Capriotti realizzò anche le illustrazioni di un libro di fiabe, con testi scritti dall'insegnante Mimì Menicucci. Il libro è ora rarissimo ed introvabile. Le fiabe riscritte per l'occasione sono quindici, alcune molto note, come *I tre porcellini*, *L'avventura col lupo* (ossia, *Cappuccetto rosso*), *Il gatto con gli stivali*, *La bella e il mostro* (*La bella e la bestia*), *La principessa Chiomadoro* (*La bella addormentata nel bosco*) ed altre meno conosciute, come *La morte sull'albero*, *Re carota*, *La paura*, *Il ritorno del soldato*. Capriotti realizzerà per il libro ben 43 illustrazioni, di cui 15 a colori e 28 in bianco e nero, con uno stile grottesco – realistico. I tre porcellini ricordano un po' quelli ideati da Walt Disney, ma Capriotti non li "umanizza" eccessivamente e li rappresenta senza

vestiti, ad eccezione del cappellino, e con il corpo da maiale.

Successivamente, Capriotti tornò alle fiabe solo dopo molti anni, ossia, verso la fine degli anni sessanta, inizio degli anni settanta, quando lavorò nello studio di Alberto Giolitti di Roma. A questo periodo appartengono, infatti, sia la produzione di fiabe o leggende non ancora identificate per la Germania, sia quella italiana in formato di piccolo albo per i più piccoli, Edizioni A.li.sta.di. e Distribuzione della Cogit (stampa Sotero). Di sicuro si sa che per la distribuzione Cogit (stampa Sotero), nella collana "Per i più piccini", Capriotti realizzò solo *Biancaneve* (1970) e *Il flauto magico* (1970), mentre per le Edizioni A.li.sta., la produzione potrebbe essere stata più vasta,³ ma di essa, per ora, conosciamo solo questi titoli: *La guardiana delle oche* (1970); *Hänsel e Gretel* (1970); *Pacioccone e Bertoldina* (1970); *Il bastone, il tavolino e l'asinello* (1970); *Il suonatore di lira e la sirenetta* (anno?).

Le fiabe constano di sei illustrazioni a colori non firmate⁴. Si tratta di quella mole mostruosa di lavori mal pagati che, purtroppo, venivano commissionati dallo studio Giolitti ai disegnatori "esiliati" in quegli anni dall'Italia, come Capriotti ed altri, eppure, nonostante

³ Sarei molto riconoscente a chi volesse inviarmi (anche in fotocopia) qualcuno di questi piccoli albi facenti parte della collana edizioni A.li.sta.di, 1970 ancora non identificati, all'e-mail vincenzo.boc@alice.it, oppure all'indirizzo: Fulvia Capriotti-Via Raimondo Scintu, 48 -00173 -Roma-
⁴ Tutti i lavori eseguiti per lo studio Giolitti, compresi quelli destinati all'estero, non dovevano essere firmati.



Una suggestiva immagine tratta dalla fiaba *La paura*, *Le fiabe di una volta*, illustrazione a colori, Capriotti, 1946.

tutto, eseguiti sempre con grande cura ed impegno dai vari artisti.

Gli ultimi due appuntamenti di Capriotti con le fiabe avvengono su *Il Giornalino* nel 1971, con *Il ritorno del soldatino*, comparsa su questo giornale dal n. 22 al n. 23 (30 maggio- 6 giugno) e nel 1972, con *Come fu che le statue cambiarono piedistallo*, sul n.19 (7 maggio 1972), entrambe su testi di Corrado Blasetti. Capriotti si firma solo con "FC", secondo un'abitudine (o, forse, un'imposizione degli editori) che egli aveva preso in quegli anni, quando il suo nome completo "non doveva figurare". Infatti, Capriotti ritornò a firmarsi in modo completo solo in alcune storie de *Il Giornalino*.

Il ritorno del soldatino si articola in 8 tavole a colori. La storia racconta di un giovane soldato che torna dalla guerra e che oltre a trovare il suo villaggio totalmente distrutto e preda delle scorribande e delle angherie di un bravaccio del posto, apprende che i suoi genitori sono morti. Nel cimitero, il soldato sente la voce del padre che lo esorta a ricostruire quanto è stato distrutto dalla guerra, comprese le coscienze degli uomini e con la collaborazione degli abitanti del villaggio riesce a sconfiggere il bravaccio e a costruire una scuola dove insegnerà ai bambini a leggere e a scrivere, ma, soprattutto, l'amore per il prossimo.



L'amore delle tre melerance, *Le fiabe di una volta*, illustrazione a colori, Capriotti, 1946. Il principe assomiglia, specie nella pettinatura, al Principe Valiant.



Hänsel e Gretel, illustrazione a colori, Edizioni A.li.sta.di., 1970



Il flauto magico, illustrazione a colori, Edizioni A.li.sta.di., 1970.

... a quella vista l'essere
diabolico precipitò, ur-
lando, in una voragine di
fuoco...



La paura, *Le fiabe di una volta*, illustrazione in bianco e nero, Capriotti, 1946

centrata sul tema dei deboli oppressi dai potenti. Qui, il prepotente di turno è rappresentato dal conte di una piccola città del Nord del XV secolo. L'intenzione di uccidere il conte da parte di due abitanti della città, affamati ed oppressi dalla tasse, è udita dalla statua de "Il bambino buono" che, di notte, scende dal suo piedistallo e con le altre statue della città, "Il condottiero a cavallo", il "Santo", il "Sapiente" e "L'eroe moren-



La principessa Chiomodoro, *Le fiabe di una volta*, illustrazione a colori, Capriotti, 1946



Il pesciolino d'oro, *Le fiabe di una volta*, illustrazione in bianco e nero, Capriotti, 1946

Come fu che le statue cambiarono piedistallo, in 8 tavole a colori, è una fiaba piuttosto insolita perché i personaggi sono statue, ma sempre in-

te", si reca al palazzo del conte. Le statue penetrano nella stanza dove il conte dorme e lo convincono a cambiare atteggiamento con i suoi sudditi. Le statue, però, che si erano animate grazie ad un incantesimo che sarebbe finito all'una di notte, non riescono a ritornare in tempo al loro posto e, per la fretta, si scambiano i posti. Il giorno dopo, i cittadini restano esterrefatti nel trovare tutte le statue della città situate in posti diversi. Ma le sorprese per loro non sono finite perché sentono un editto che proclama l'abolizione di tutte le tasse e per la prima volta vedono il conte che passeggia con la moglie per le strade come un cittadino qualsiasi.



La scarpetta d'oro, *Le fiabe di una volta*, illustrazione a colori, Capriotti, 1946



Biancaneve, illustrazione a colori, "Collana "per i più piccini", Cogit, 1970.

Entrambe le storie, sono eseguite con stile molto

Un ometto a Roma

DI LUCIANO TAMAGNINI



Giramondo n. 44 del 1945 con Raff

Facile è dire chi sia stato dal punto di vista editoriale il re del fumetto nel decennio 1945/55 nel mondo romano. Certamente il nome è quello di Rodolfo Capriotti che con la sua attività di stampatore e attraverso le sue varie sigle editoriali dominò le edicole di quel periodo. E questo avvenne non tanto per i suoi albi (per cui viene ricordato oggi), ma per i suoi "giornalini", quei settimanali che scimmiettavano il formato dei quotidiani adulti e che offrivano ai lettori una varietà incredibile di personaggi presentati con il classico "continua alla prossima puntata". Con l'ottica dell'oggi si è portati a pensare che vincenti dovessero essere gli albi a storia completa, quelli che in un solo numero iniziavano e portavano alla conclusione una vicenda ed invece non è vero. I lettori sentivano benissimo che un albo di poche pagine per una storia completa non permetteva di approfondire la trama, di dare spessore ai personaggi, di inserire sottotrame che rendessero più suc-

coso il tutto, mentre una vicenda di 40/50 puntate a piena pagina con dalle 12 alle 20 vignette per facciata, con la possibilità di allargare i quadretti secondo volontà... Volete mettere una storia nata sugli Albi dell'Intrepido che in 8-12 facciate orizzontali esauriva il tutto ed un episodio ricco di colpi di scena ed emotivamente pregnante di Cuore Garibaldino sulle larghe pagine di L'Intrepido? Capriotti mise insieme ben 4 di questi "giornalini", ognuno con un possibile bacino d'utenza diverso dall'altro (ed era una scelta di marketing, si direbbe oggi, molto intelligente!): c'era L'Avventura, che si rivolgeva agli appassionati del fumetto americano classico, gli orfani dell'Avventuroso, riportando in luce eroi come Phantom o Mandrake, c'era Giramondo, che apriva le porte al fumetto italiano e che teneva i contatti con Vittorio Cossio e gli allievi della sua scuola, portando nomi come Grasseti o Polese alla notorietà, c'era Contastorie, che inaugurava una for-



Il ritorno del soldatino, tavola a colori, quarta puntata, Il Giorlino, 1971.

pulito, dai contorni netti, senza trattteggio e con pochissime aeree "a puntini". Questa volta, i personaggi sono tutti realizzati con tratti comico - grottesco. Capriotti si divertì molto a disegnare queste storie, perché il genere "grottesco" gli permetteva di fare un po' di ironia, come si può vedere nella quarta e sesta vignetta della seconda tavola, dove egli raffigura una donna molto grassa e che potrebbe far pensare, anche per la posa, ad una caricatura scherzosa della famosa "Gioconda" di Leonardo Da Vinci.

Il "Capriotti fiabesco" suscitò, tuttavia, diverse critiche di alcuni colleghi ed amici del disegnatore, che consideravano le fiabe un genere poco adatto a lui o che, addirittura, lo sminuiva. E a queste critiche, Capriotti replicò con la sua proverbiale calma che il genere fiabesco non è solo roba per bambini e che, comunque, richiede un'abilità ed un'esperienza maggiore rispetto al genere serio. Anche perché, diceva, "non c'è niente di più serio, di più terrificante e di più realistico delle favole".



Pacioccone e Bertoldina, illustrazione a colori, Edizioni A.li.sta.di., 1970.



Come fu che le statue cambiarono di piedistallo, Il Giorlino, 1972.

mula legata al piccolo formato (ma sempre collegata al prodotto sindacato statunitense), che avrebbe mietuto allori a lungo, ad esempio, in Belgio con una testata come *Story*, e per ultimo c'era *L'Ometto Pic*. Ma la concorrenza non era in grado di controbattere questo fuoco di sbarramento di notevole livello? Eppure ci furono presso il maggior concorrente testate come *Il Pupazzetto*, *L'Illustrazione dei Ragazzi*, *Il Campanello*... solo che queste pur interessanti giornalini non riuscirono mai a superare la dimensione locale della diffusione: furono profeti in patria... ma non nel re-

sto d'Italia! Ma torniamo a *L'Ometto Pic* che era un giornaleto che si indirizzava ai lettori più giovani, per i quali l'editore Capriotti aveva molto interesse tanto da aprire un settore legato al mondo delle fiabe e dei racconti per piccolini accanto alle sue testate a fumetti. Il giornaleto era nato e guidato dal talento di E. Zedda, che qualche proble-muccio con il dopo fascismo l'aveva avuto, e che di fatto continuava a raccontare storie simili a quelle che aveva realizzato per *Il Giornalino* mettendo al posto del monello Arturino un Gigi Bugia ed altri eroi di racconti brevi che non ebbero

però sui lettori la presa che sarebbe stata necessaria per far resistere nelle edicole la testata. Il progetto iniziale prevedeva che lavorassero sulle pagine del periodico grandi nomi del fumetto romano, pescando anche nel bacino del *Vittorioso*, ed almeno inizialmente la cosa avvenne se pensiamo che ci furono V. Cossio con i suoi divertenti *Tim, Tam e Tom*, F. Caprioli, *Sto...*, ma rapidamente a questi nomi se ne sostituirono altri meno noti e spesso con livelli grafici piuttosto bassi. Lo stesso progetto venne di fatto cambiato con l'inserimento di un racconto avventuroso come *Fuga*

attraverso cinque continenti di *Guerri* che con i sorridenti e fiabeschi racconti precedenti aveva poco a che fare. Persa l'identità rapidamente perso il pubblico..., malgrado questo il periodico riesce a restare in edicola per 42 numeri tra il 1945 e il 1946 e in un momento in cui i collegamenti tra le varie zone d'Italia erano altamente precari non è poi così male... tanto che una decina di anni dopo, come supp. alla sua serie degli *Albi dell'Avventura* con Raff, diverse di queste storie, partendo da *Tim, Tam, Tom*, trovarono una riedizione in formato libretto.

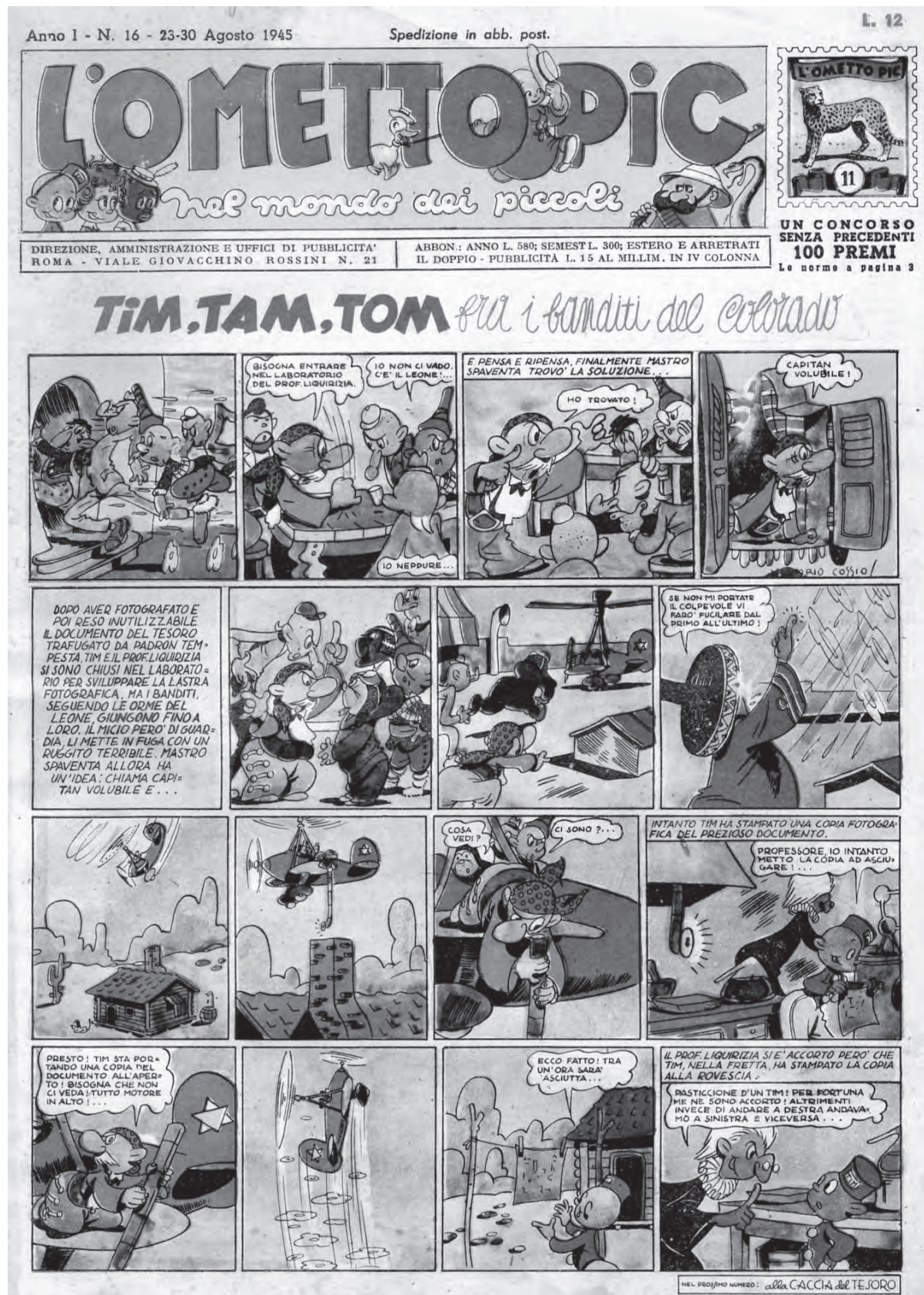
IL DETTAGLIO

L'Ometto Pic nasce presso le edizioni Pegaso sotto la direzione di G. Martini il 6 maggio 1945 per chiudere la sua storia con il n.10 del 1946 dopo 42 numeri. La sua periodicità è settimanale e si presenta nel formato giornale cm24 per 34,50 ad un prezzo iniziale di L.10 per arrivare a L.14 con 8 pagine. Lo stampatore è Fausto Capriotti, che in realtà dal punto di vista editoriale è molto di più. La prima pagina è occupata da *Tim Tam Tom* che sarà di fatto la storia più longeva e più nota della testata.

I TITOLI

Tim Tam Tom di V. Cossio dal n.1/1945 al n.8/1946
L'Ometto Pic di Zedda dal n.1 al n.14/1945
Il Diario di Gigi Bugia di Zedda dal n.9/1945 al n.8/1946
L'Incantesimo dell'orco Barbala di F. Caprioli dal n.1 al n.14/1945
Le avventure di re Pancione di Zedda n.9/1945
Compito in classe di Zedda n.9-10/1945
Brivido contro Ganascia di Coarelli dal n.15/1945 al n.8/1946
Pasqualino il ciclone pubblico di Zedda dal n.15 al n.26/1945
Felicetta e Felicino di Sergio Tofano (Sto) n.15/1945
Il soldatino di legno di Cirò n.15/1945
Oggi ho sposato mia sorella di Zedda n.16/1945
Lindoro il castoro di Gianese n.16-19-32/1945
Sindabad il marinaio di Gianese dal n.17 al n.29/1945
Nino e Lola di Zedda n.18/1945
Fuga attraverso cinque continenti di M. Guerri dal n.20/1945 al n.8/1946
Le prodezze di Hamedin di..... su n.24-26-27-28-30-31/1945 e n.1/8/1946
Lilli di.... n.27/1945
Ivo il primitivo di.... dal n.5 al n.7/1946
Michelaccio il pagliaccio di..... n.5 e 8/1946
Fusca il povero sciucchià di..... dal n.5 al n.8/1946

n.b. Manca l'analisi degli ultimi due numeri perché non ne siamo venuti in possesso.



Cover di *L'Ometto Pic* n. 16 del 1945



ONDE MAI VISTE SOLLEVANO LA BARCA AD ALTEZZE VERTIGINOSE PER FARLA POI SUBITO RICADERE.



SIAMO PERDUTI!



IL BRACCIALE MAGICO FA RIUDIRE ALL'IMPROVISO LA SUA VOCE!

IL FIUME È STREGATO, PUC! E NON POTRAI ATRAVERSARLO SE NON PRONUNZIERAI QUESTE PAROLE MAGICHE: "ABRA-BAGHIRA-CADABRA"



ABRA!
BAGHIRA!
CADABRA!

SPLASC!



E LA TEM-
PESTA SI
PLACA DI
BOTTO. LE
ACQUE DI-
VENTANO LI-
SCE COME
OLIO E RI-
COMPARE LA
RIVA VER-
SO CUI PUC
E BIANCA-
STELLA SO-
NO DIRETTI



MANOVRANDO IL GROSSO REMO BIANCASTELLA PORTA LA BARCA ALL'APPRODO



SU, PINCO!

IN CAM-
MINO!



CAMMINA E CAMMINA, IL CAVALLINO PINCO PORTA PUC E LA PESCATRICE IN VISTA DI UN SINISTRO CASTELLO APPOLLAIATO SU DI UNA ROCCIA ALTISSIMA



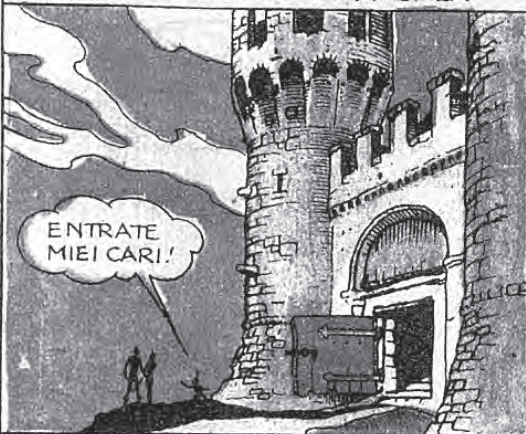
È CERTO IL CASTELLO IN-
CANTATO DEL-
L'ORCO...

SICURA-
MENTE!



(Continua)

PUC, BIANCASTELLA E IL NANO GIUNGONO DAVANTI ALLA PORTA DEL CASTELLO INCANTATO DELL'ORCO BARBALA'



ENTRATE MIEI CARI!



AVANTI, AVANTI! IL MIO PADRONE SARÀ BEN LIETO DI VEDERVI!



COSA C'E'?

L'ORCO BARBALA', UN ORRIBILE ESSERE ALTO PIÙ DI SEI METRI, È INTENTO -COME DI SOLITO- A BERE E A MANGIARE NELLA SUA IMMENSA SALA DA PRANZO



NOBILE SIGNORE, TI CONDUCO DUE SIMPATICI MERCANTI, TENERELLI COME POLLASTRINI DI PRIMO CANTO!



MA PUC, DOV'È? NON GIUNGE ANCORA?... E L'ORSO, IL LUPO E IL CORVO COM'È CHE NON TORNANO?

NON SO, NOBILE SIGNORE! ANCHE LE DUE STREGHE ANCORANON TORNANO!



PER LA BARBA DI POLIFEMO!! TORNA SUBITO AL TUO POSTO DI VEDETTA E NON APPENA AVISTERAI QUEL RAGAZZACCIO, CORRI A DARMICI LA LIETA NOTIZIA!

VADO!



IL NANO ESCE E L'ORCO BOFONCHIANDO SI RIVOLGE A PUC E A BIANCASTELLA

SIETE MERCANTI, DUNQUE? COSA VENDETE?... COSA C'È IN QUELLA BORRACCIA ROSSA?... OLIO, FARINA, CAMELLI...?

VINO, NOBILE SIGNORE! DELL'ECCELLENTI VINO NE VUOI ASSAGGIARE?



MESCI!... I MERCANTI SONO INDIGESTI PER SOLITO... È NECESSARIO UN BUON APERITIVO PRIMA DI MANGIARLI!



L'ORCO BEVE TUTTO D'UN FIATO IL LIQUORE MAGICO E... DI COLPO LA SALA SVANISCE! SVANISCONO IL CASTELLO E LA ROCCIA... IN UNA PAROLA, TUTTO QUELLO CHE L'ORCO HA CREATO CON LE SUE ARTI DIABOLICHE...



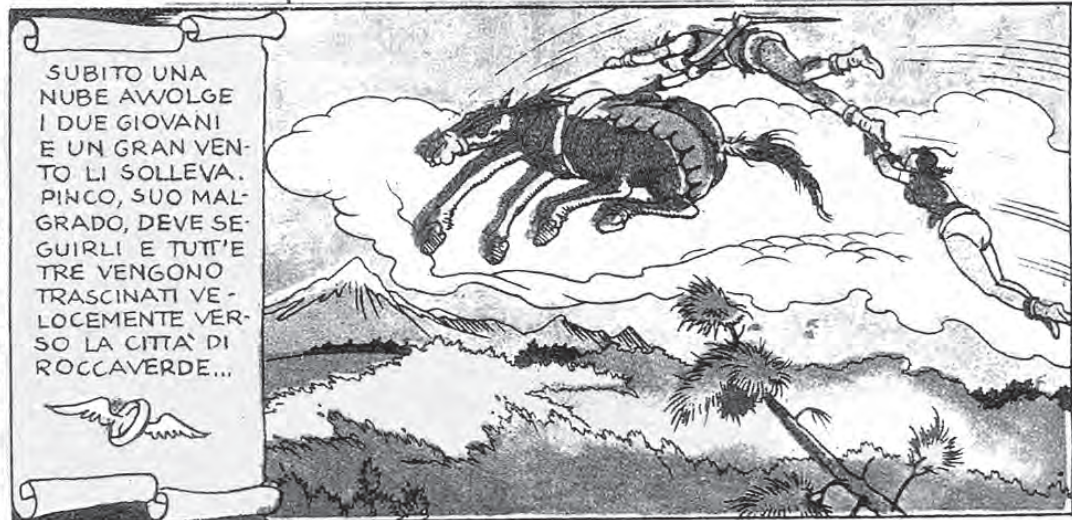
PER LA BARBA DI POLIFEMO...

CHE... CHE È SUCCESSO?

SOLO L'ORCO RIMANE, EGLI HA PERDUTO IL SUO MAGICO POTERE, MA NON LA IMMENSA STATURA E L'ECCELLENTI FORZA

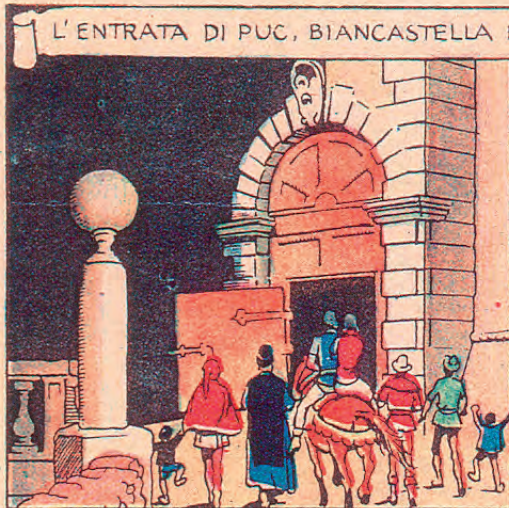


(11, Continua)





L'incantesimo dell'Orco Barbala



L'ENTRATA DI PUC, BIANCASTELLA E PINCO IN ROCCAVERDE È COMMOVENTE. I CITTADINI E I PERSO NAGGI DE «L'OMETTO PIC» AL COMPLETO SCORTANO FESTANTI IL GLORIOSO TERZETTO FINO ALLA PRINCIPALE PIAZZA CITTADINA



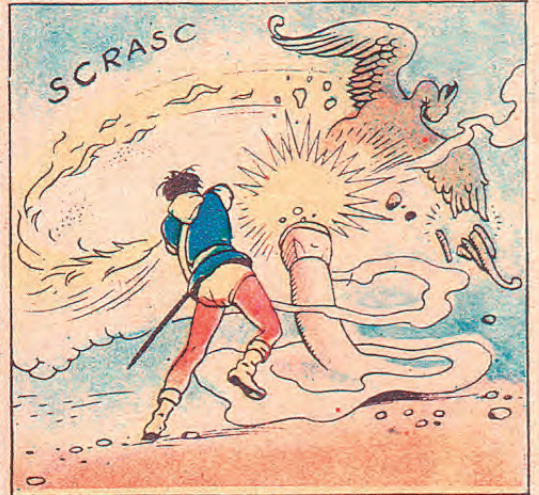
PUC, LIBERA ANCHE ME! SOLO TU PUOI ROMPERE L'INCANTESIMO CHE, COME VEDI, NON È CESSATO CON LA MORTE DELL'ORCO BARBALA'... LIBERAMI, E LA TUA MISSIONE POTRÀ DIRSI COMPIUTA!



BÉN VOLENTIERI TI RENDREI SERVIZIO, SAVIO, MA IN CHE MODO?

CON LA TUA SPADA! COLPISCIMI PIÙ FORTE CHE PUOI... FINO A CHE NON MI AVRAI FATTO CROLLARE...

LO FARÒ SUBITO!



UN DENSU FUMO SI SPRIGIONA DAI FRAMMENTI DELLA STATUA E DA QUESTO, CON IMMENSO STUPORE DI TUTTI, EMERGE UN VECCHIO



IL SAVIO!

FINALMENTE!... PER QUANTO TEMPO HO DORMITO? PER SECOLI MI SEMBRA... MA DEVE TRATTARSI SOLO DI POCHI ANNI... GIOITE FRATELLI! L'INCANTESIMO DELL'ORCO MALVAGIO È FINITO!

GRAZIE PUC!



EWIVA!

IL SAVIO È DI NUOVO FRA NOI! I NOSTRI TORMENTI SONO FINITI ORMAI

EWIVA PUC!



FU COSÌ CHE LA GIOIA E LA FEDE TORNARONO IN TUTTI I CUORI... ROCCAVERDE DIVENNE UN CENTRO IMPORTANTISSIMO GRAZIE ALL'OPERSITÀ DEI SUOI ONESTI CITTADINI



PUC SPOSÒ BIANCASTELLA, E IL GIORNO DELLE NOZZE FU NEL CIELO DELLA CITTA' TUTTO UNO SFARFALLIO DI BIANCHE ALI: MIGLIAIA DI FALCHI BIANCHI VOLARONO SU VERDONIA, E UNO VENNE DA ME LA STORIA CHE HO DISEGNATA PER VOI CARI LETTORI, ME L'HA RACCONTATA PROPRIO LUI, QUEL FALCO...

VI È PIACIUTA?

Sarò sempre bono! Davvero Gigi B.

FINE

ANAFI

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione